

Luca 8, 4-15

⁴ Ora come si riuniva gran folla e la gente di ogni città accorreva a lui, egli disse in parabola: ⁵“Il seminatore uscì a seminare la sua semenza; mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada, fu calpestato e gli uccelli del cielo lo mangiarono. ⁶ Un'altra cadde sulla roccia e, come fu nato, seccò perché non aveva umidità. ⁷ Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, nate insieme con il seme, lo soffocarono. ⁸ Un'altra parte cadde nella buona terra e, germogliata, fruttò il cento per uno”. Dicendo queste cose, esclamava: “Chi ha orecchi da udire, oda!”. ⁹ I suoi discepoli gli domandarono che volesse dire questa parabola. ¹⁰ Ed egli disse: “A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri se ne parla in parabole, affinché vedendo non vedano, e udendo non intendano.

¹¹ Ora questo è il senso della parabola: il seme è la parola di Dio. ¹² Quelli lungo la strada sono coloro che hanno udito, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati. ¹³ Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando hanno udito la Parola, la ricevono con gioia, ma costoro non hanno radice, credono per un tempo e, quando viene la prova, si tirano indietro. ¹⁴ E quello che è caduto fra le spine, sono coloro che hanno udito, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita e non arrivano a maturità. ¹⁵ E quello che è in buona terra, sono coloro i quali, dopo aver udito la Parola, la ritengono in un cuore onesto e buono e portano frutto con perseveranza”.

Traduzione Riveduta 2020

Disegno di Vincent van Gogh



Commento di Friedrich Rittelmeyer*

Davanti a una tale parabola si può capire come anche un grande poeta come Tolstoj abbia potuto ritenere le parabole di Gesù le perle più meravigliose di tutta la letteratura universale. Così semplici e meravigliose esse si distendono davanti a noi. Nel modo più semplice le più profonde rivelazioni divine!

Come può essere nata una tale parabola? Gesù camminava sul campo. La sua anima era gravida di pensieri sulle conseguenze del suo annuncio. Allora, nel lieve vento mattutino, una spiga si muove davanti a lui. È come se lo salutasse, come se gli strizzasse l'occhio: Non ignorarmi, ho un messaggio per te. Egli la osserva con attenzione. E ora si accinge a parlare: Non sta al seminatore se non cresce così tanto, non sta al seminatore. Al terreno, soltanto al terreno! Ciò che egli sperimenta in quest'ora, può essere divenuta per lui stesso una consolazione divina. Egli lo trasforma in una delle più possenti prediche universali per tutti i tempi.

E questa predica ci parla della storia della nostra anima. Avete già visto un campo da semina, che attende il seminatore? Si può a mala pena vedere qualcosa di più solenne. Là riposa silenzio e santità. Così dovrebbe essere la nostra anima, se la divina parola di vita vuole venire da lei. Molto più di quanto sappiamo, è importante la preparazione con cui udiamo una parola, la parola. Essa è rimasta priva di benedizione, solo perché le abbiamo presentato un terreno duro, non preparato e inaccessibile. Non so se ognuno di noi ha mai sentito la profonda tragicità che del fatto che un chicco di grano, che alberga in sé un così nobile bene per la vita, debba morire inutilizzato. Ma la tragicità è ancora più intensa, se qualche nobile parola che abbiamo ascoltato deve morire nella nostra anima. Facciamo in modo che la nostra anima non divenga un cimitero di ciò che è nobile e buono, che ha cercato la nostra anima e non l'ha trovata in nessun posto. L'hanno divorata gli uccelli del cielo e le impressione della vita quotidiana.

Ma la parabola ci narra ancora molto di più della storia della nostra anima. Forse sono capitate talvolta in mano di questo o di quello antiche annotazioni, da lui stesso fatte. Si sta davanti a esse completamente stupefatti. Ti sei davvero prefisso tutto questo una volta? Già una volta lo hai saputo e voluto ...e te ne sei solo vergognosamente dimenticato? Cosa è successo? Non lo avevamo accolto abbastanza in profondità. E così al Sole, che era destinato a portare alla maturazione, si è disseccato.

E sperimentiamo una terza cosa della storia della nostra anima. Pericoli da fuori, pericoli da dentro. Il Cristo ci racconta di una spaventosa lotta che si è svolta nella profondità della nostra anima tra il chicco di grano e le spine che non lo lasciano arrivare in alto. Quanto sgradevolmente si resiste in noi al bene! E quanto spesso non ce ne accorgiamo nemmeno! Solo in qualche momento d'irritazione ci diviene forse percepibile che una volta nella profondità dell'anima è avvenuto un omicidio. E quanti omicidi del chicco di grano divino sono già stati celebrati nella nostra anima! "Attentarono alla vita del Bambinello" tutti quelli che temevano di essere detronizzati da questo bambino: Egoismo, Pigrizia, Vanità, Falsità, Passionalità. Le spine soffocano.

Ma la parabola non termina nell'afflizione. “E parecchio cadde su di un buon terreno e portò frutto, talvolta trenta volte tanto, talvolta sessanta e talvolta cento volte tanto”. Lo sguardo si posa alla fine con una silenziosa, profonda felicità su questa immagine. Il chicco di grano avrà questa sorte, deve avere questa sorte, dove il terreno solo gli porti incontro le tre caratteristiche: che sia tenero, profondo e puro. Riuniamoci davanti all'altare: tenera, profonda e pura deve essere l'anima e tutto il resto lo faranno il chicco di grano e il seminatore.

*Da Die Christengemeinschaft marzo 1953 traduzione di Claudio Zangheri

Friedrich Rittelmeyer (Germania 5.10.1872-23.3.1938) era una figura di spicco nella Chiesa Luterana, il predicatore più celebre e ascoltato. Egli ha saputo trovare il cammino della libertà religiosa, con la sua personale esperienza e il suo lavoro di pensiero ha incontrato la realtà del Cristo in maniera vivente. Dal suo incontro con l'antroposofia prima e poi con lo stesso Rudolf Steiner (di cui era diventato amico personale) nasce la partecipazione alla fondazione nel 1922 della Comunità dei Cristiani. Fino alla sua morte ricopre la responsabilità di esserne la figura centrale, con l'incarico di Arcivescovo. Ha lasciato numerosi testi di approfondimento religioso. In italiano è ora disponibile *Il Padre Nostro*, Edizioni Artemis, Bologna.

